

## **Referendum e profezie**

**di Vittorio Cristelli**

*in "vita trentina" del 26 giugno 2011*

Gli ultimi avvenimenti stanno parlando anche alla Chiesa. Chiamateli segno dei tempi, chiamateli kairòs, o più terra-terra opportunità, ma qui sta parlando lo Spirito Santo. Lo si percepisce anche nel linguaggio dell'amore che viene usato.

Prendiamo l'esito del referendum. La lettura che ne fa il sociologo Ilvo Diamanti fa risaltare "il valore del bene comune e il bene comune come valore". Signori, questa è dottrina sociale della Chiesa e lo dico non perché la Chiesa debba metterci il cappello, anzi spero che non lo faccia, ma è un riapparire come polla di un fiume carsico di un valore che sembrava desueto, ignorato, messo in naftalina. Sarà una riscoperta laica ma ha il sapore della profezia, magari straniera ma non per questo meno ascoltabile. A proposito, il presidente della Cei card. Bagnasco definiva nella sua ultima relazione la politica corrente italiana "inascoltabile" Ebbene, qui risuona come scrive, sempre a commento del referendum, Stefano Rodotà "una rinnovata attenzione alla politica, ad un'altra politica". Quella del bene comune appunto che traspare non solo dal quesito sull'acqua – bene comune, ma anche da quello sul nucleare come difesa dell'ambiente e della vita prima di tutto umana ma anche vegetale e animale. E bene comune è pure l'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla Legge, oggetto del quarto quesito.

Ma c'è di più e di esplicito in tema di amore. Ancora Ilvo Diamanti legge nell'esito referendario un ricomparire di valori come "l'altruismo e la solidarietà"; echi e traduzioni nella vita di tutti i giorni dell'evangelico amore del prossimo. Anche per questi si può parlare di eclissi. Infatti fino a ieri a parlare di altruismo e condivisione in politica si passava per buonisti e ignoranti.

Ma come non ricordare che anche al recente Festival dell'Economia di Trento sono risuonati accenti cristiani. Uno per tutti Zygmunt Bauman che ha proposto come alternativa all'economia neoliberista del profitto, il criterio dell'amore. Che ha intrinsecamente la caratteristica di crescere uanto più crescono i commensali. A differenza dell'interesse egoistico che cala proporzionalmente al crescere dei pretendenti.

C'è un altro aspetto di rilievo nella modalità con cui si è realizzato il consenso attorno ai quesiti referendari. È dimostrato che i canali decisivi sono stati il passa-parola, i contatti personali sulla rete Internet e sui telefonini. Si è così raggiunta una maggioranza di "sì" che è andata oltre il 95%. Per favore non chiamatela "maggioranza bulgara", perché quella era prodotta dal timore mentre questa è stata un inno di libertà e partecipazione.

Ne ho già parlato ma vale la pena ritornarci. Anche nella Chiesa c'è un rifiorire di opinione pubblica sulle vie dell'etere. Sono strade percorse soprattutto da quello che si chiama "Chiesa del disagio"; che rifiuta di essere considerata Chiesa del dissenso e chiede solo di essere ascoltata. Come auspicava e suggeriva nel noto incontro a Roma sulla "blogosfera", p. Lombardi non sospettabile di essere un dissidente perché direttore di Radio Vaticana e della sala stampa del Vaticano.

Lo Spirito spira dove vuole e quando si parla di amore, di altruismo, di solidarietà non c'è ombra di dubbio che lì dentro c'è lo Spirito. Che profetizza. E si sa che molte sono le profezie e tra di esse ci sono anche quelle straniere che non hanno il timbro della gerarchia ma che pure devono essere ascoltate. E questo è un criterio che vale soprattutto oggi in tempo di globalizzazione, di mescolanze tra popoli e di interdipendenza per cui quello che succede in una parte del mondo incide su tutto il globo.